Foto Ansa

**Marcello Dell'Utri** È stato condannato in appello a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa e ha patteggiato una pena di due anni e tre mesi per frode fiscale.

→ **Cent'anni di storia** Nelle motivazioni della sentenza i rapporti fra i Piromalli e gli uomini politici

→ **Il narcotrafficante** al fondatore di Forza Italia: «Tesoro, mi dai una mail per parlare con Silvio?»

# Dell'Utri, Mastella e i boss Gli amici potenti delle 'ndrine

**Nelle motivazioni della sentenza emessa il 28 ottobre contro il clan dei Piromalli-Molè spuntano i nomi dei due politici. I tentativi di "alleggerire" la detenzione del boss e i voti degli italiani all'estero promessi a Fi.**

**GIANLUCA URSINI**
REGGIO CALABRIA
gielleu@hotmail.com

Un pluripregiudicato al soldo dei boss Piromalli che cerca di attenuare il regime di carcere duro per alcuni 'ndranghetisti. E per arrivare a un supercarcere in Friuli intrattiene rapporti amichevoli col ministro della Giustizia d'allora, Clemente Mastella. Non solo: contatta anche Marcello Dell'Utri, gli chiede un contatto con "Silvio" e promette i voti dei calabresi all'estero per la tornata elettorale 2008 alle porte. Sono alcuni dei passi riportati nelle motivazioni della sentenza di primo grado "Cent'anni di storia", depositate dai giudici di Palmi giovedì scorso in cancelleria. Il processo si era concluso il 28 ottobre con le condanne a oltre dieci boss e fiancheggiatori. Pene pesanti, come i 15 anni a Giuseppe Piromalli, o i 17 anni al capoclan reggente Mommo Molé. Il lavoro d'indagine del pm Roberto Di Palma aveva portato a smantellare i due maggiori clan della Piana di Gioja Tauro, gente che, così come veniva spiegato dal mediatore Micciché al suo messaggero Gioacchino Arcidiaco che stava per incontrare il senatore dell'Utri a Milano, «rappresenta la storia in Calabria; questa regione è "cosa nostra". Il Porto lo abbiamo fatto costruire noi. Così devi dire (a dell'Utri, ndr)».

**L'ex Guardasigilli**
Per i giudici «contatti effettivi». L'ex ministro «nervoso» per Why Not

Aldo Micciché, 73 anni, nato nella Piana, ma da vent'anni in Venezuela, da sempre in affari con i Piromalli, per i quali gestiva in Sudamerica il narcotraffico, in quei giorni del 2008 sta cercando contatti istituzionali per alleviare nel penitenziario di Tolmezzo il regime duro per Giuseppe Piromalli, capo del clan con più affiliati di Calabria. Il figlio Antonio, condannato nel processo a 15 anni, si rivolge al calabrese Micciché che in Italia non può mettere piede perché ricercato per millantato credito bancarotta fraudolenta e traffico internazionale di stupefacenti. E Micciché in questo caso non millanta, scrivono i giudici calabresi, «poiché risulta